

BIOETICA

Rivista interdisciplinare

Anno XXVI (2018), n. 4

Bioetica è la rivista ufficiale della Consulta di Bioetica *onlus*

Registrazione del Tribunale di Piacenza n. 641 del 28 marzo 2007 - Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 25491 - rivista trimestrale

ISBN 978-88-9898-682-8
ISSN 11222344

© Consulta di Bioetica
e-mail: segreteria@consultadibioetica.org
www.consultadibioetica.org

Casa Editrice ANANKE lab
e-mail: info@anankelab.com
www.anankelab.com

Direttore responsabile: Maurizio Mori

Direttore: Maurizio Mori
Condirettore: Demetrio Neri
Comitato di direzione: Carlo A. Defanti, Carlo F. Grosso, Eugenio Lecaldano, Valerio Pocar, Carlo A. Viano.

Comitato scientifico: Guido Alpa (Università di Roma), Sergio Bartolommei (Università di Pisa), Giuseppe Benagiano (Università di Roma), Patrizia Borsellino (Università Bicocca, Milano), Caterina Botti (Università di Roma), Daniel Callahan (Hastings Center, N.Y.), Gaetano Carcaterra (Università di Roma), Giorgio Cosmacini (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano), Norman Daniels (Tufts University), Stefano Di Donato (Istituto «C. Besta», Milano), Piergiorgio Donatelli (Università di Roma), Tristram H. Engelhardt (Baylor College, Houston), Luigi Ferrajoli (Università di Camerino), Gilda Ferrando (Università di Genova), Carlo Flamigni (Università di Bologna), Antonino Forabosco (Università di Modena e Reggio Emilia), William K. Fulford (Oxford University), Ranaan Gillon (King's College, London), Alberto Giubilini (Università di Oxford, UK), Mariella Immacolato (Asl1 di Massa e Carrara), John Harris (University of Manchester), Helga Kuhse (Monash University), Michael Lockwood (Oxford University), Sebastiano Maffettone (Università Luiss,

Roma), Tito Magri (Università di Bari), Paolo Martelli (Università di Milano), Alberto Martinelli (Università di Milano), Francesca Minerva (Università di Ghent, Belgio), Fulvio Papi (Università di Pavia), Stefano Rodotà (Università di Roma), Pietro Rossi (Università di Torino), Peter Singer (Princeton), Marcello Valdini (Società Bio-Giuridica, Piacenza), Salvatore Veca (Università di Pavia), Daniel Wikler (University of Wisconsin-Madison), Paolo Zatti (Università di Padova).

Segreteria di redazione:

Giulia Dalla Verde, Giulia Ferretti
Redazione: Elisa Santini, ANANKE lab s.c., via Lodi 27/c, Torino
e-mail: elisa.santini@anankelab.com

Amministrazione e abbonamenti:

Consulta di Bioetica *onlus*
via Po, 18 - 10123 Torino
Tel. +39 393 0451364
e-mail: segreteria@consultadibioetica.org

Abbonamento: Italia: privati 60 €; istituzioni 75 € – Estero: privati 80 €; istituzioni 90 €.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve tutta l'annata, compresi gli arretrati. Per gli arretrati precedenti il 2015 rivolgersi alla Consulta di Bioetica *onlus*.

Per informazioni sullo stato dell'abbonamento, cambi di indirizzo o eventuali disguidi nella consegna dei numeri della rivista, è attivo un servizio informazioni abbonamenti al numero +39 393 0451364 dal lunedì al venerdì, ore 9-19.

Il pagamento può essere effettuato tramite assegno bancario o versamento c/c postale n. 53902961 o bonifico IT 48 V 07601 01600 000053902961 intestato a Consulta di Bioetica *onlus*.

INDICE

Sul XIII WCF (Congresso Mondiale delle Famiglie)
di Verona: un boomerang tornato sulla testa degli organizzatori
Riflessioni dal punto di vista bioetico.....557
di *Maurizio Mori*

STUDI E SAGGI

Il principio di proprietà in Locke ed Engelhardt:
alle radici dell'autonomia? 577
di *Erick Araujo e Fermin Roland Schramm*

Dove la legge sulle DAT appare una riscrittura
del Codice di Deontologia Medica 2014 599
di *Marcello Valdini*

Per una critica di tre argomenti contro la partecipazione
diretta dei medici all'aiuto alla morte volontaria 607
di *Massimo Sartori*

Caso Cappato: il fine vita fra scelte etiche,
moniti della consulta e fallimento della politica 621
di *Fabrizio de Francesco*

Positivismo giuridico e neocostituzionalismo
di fronte alle questioni bioetiche..... 645
di *Enrico Daly*

Eluana dieci anni dopo:
l'evoluzione del dibattito italiano sul fine-vita 669
di *Francesca Perrone*

Medicina di genere: la differenza per garantire equità nella cura..... 685
di *Chiara Mannelli*

INTERVENTI E DIBATTITI

- La promozione dell'insegnamento della bioetica
nella scuola pubblica: le iniziative della Consulta di Bioetica Onlus 699
di *Elena Nave*
- Bioetica e rieducazione. Un'esperienza di approfondimento
culturale nel carcere di San Vittore (Milano) 715
di *Luisa Ferrari*
- Il cavallo di Montaigne.
Naturale e artificiale nella relazione tra uomo e animale 727
di *Alberto Postigliola*

SUL XIII WCF (CONGRESSO MONDIALE DELLE FAMIGLIE) DI VERONA: UN BOOMERANG TORNATO SULLA TESTA DEGLI ORGANIZZATORI

Riflessioni dal punto di vista bioetico

Maurizio Mori

Parole chiave

Bioetica, storia della; aborto, Congresso Mondiale delle Famiglie, Movimenti pro-life.

Keywords

Bioethics, History of; Abortion; World Congress of Families; Pro-life Movements.

Abstract

Sul XIII WCF (Congresso Mondiale delle Famiglie) di Verona: un boomerang tornato sulla testa degli organizzatori

L'obiettivo del XIII Congresso Mondiale delle Famiglie di Verona era di far partire un "vento nuovo" per ribaltare l'orientamento diffuso a favore dei "nuovi diritti" (aborto, unioni civili, ecc.) e per impostare programmi politici per un reale cambiamento dell'Europa. Al contrario, i discorsi pubblici tenuti al Congresso hanno ribadito di non essere "contro" ma "per", per cui i diritti acquisiti non si discutono e l'obiettivo è solo quello di dare a tutti la possibilità di esprimersi, compresi i pro-life riuniti a Verona. In questo senso il Congresso è stato un disastroso fallimento che ha rivelato la debolezza numerica e la confusione teorica presente nel Popolo della Vita.

The XIII World Congress of Families: a boomerang on organizers. Bioethical Reflections

The goal of the XIIIth World Congress of Families held in Verona was to start a "new wind" to overturn the current trend favoring the "new rights" (abortion, civil union, etc.) and to set up political programs to change Europe. On the contrary, most of the public speeches delivered at the Congress have confirmed not to be "against" but to be "for". This means that the "new rights" are granted and the only goal is to give everybody the possibility to express themselves, including pro-life people gathered in Verona. The Congress was a disaster that reveals the weakness of the People of Life.

1. Un flash sulla situazione storica generale

Nella storia è difficile, forse pressoché impossibile, fare previsioni precise e dettagliate su quanto accadrà, perché le variabili da considerare sono troppe e il loro peso specifico poco determinabile: forse in futuro un computer riuscirà a far meglio di un umano. Per ora, quindi, qui ci possiamo accontentare di fare previsioni molto generali circa la linea di cambiamen-

to tendenziale, che già ci bastano per avere un orientamento di massima. Da questo punto di vista è ormai banale rilevare che siamo entrati in una fase di turbolenza storica, pressoché analoga a quella verificatasi dopo la Rivoluzione francese: come le armate di Napoleone per più di due decenni hanno portato a ridisegnare l'Europa, le sue leggi e i costumi, così oggi il braccio di ferro tra Stati Uniti d'America e Cina, la Brexit con i problemi dell'Unione Europea e interni alle singole nazioni (gilè gialli, ecc.), la guerra in Ucraina, la crisi in Turchia, Siria, Libia e Yemen, per non parlare del Venezuela e degli altri sommovimenti nell'America Latina o quelli circa la Corea, stanno ridisegnando gli equilibri dopo Yalta. Se l'epopea napoleonica è stata un frutto dei cambiamenti operati dalla prima grande Rivoluzione industriale, possiamo dire che, forse, le turbolenze odierne sono un effetto delle nuove Rivoluzioni tecnologiche in corso, ossia quella biomedica e quella informatico-robotica che, oggi come allora, vengono a incidere profondamente sugli assetti economici, stili di vita, i costumi.

In questo quadro generale (sicuramente incompleto) si collocano le elezioni europee di fine maggio 2019, la cui importanza diventa ogni giorno sempre più palese, perché da esse uscirà il governo di un attore rilevante dello scacchiere mondiale. Il XIII Congresso Mondiale delle Famiglie (World Congress of Family, WCF), che si è tenuto a Verona dal 29 al 31 marzo 2019, alla vigilia delle elezioni europee, aveva tra i vari obiettivi quello di influenzare la direzione dell'Unione Europea stessa sulle tematiche concernenti la famiglia e la vita: temi centrali per la bioetica. Per questo, intendiamo qui fare una prima valutazione del Congresso, che da un lato è stata oggetto di polemiche e controversie, e dall'altro ha suscitato aspettative e speranze. L'analisi delle questioni offre un'occasione per fare un bilancio della situazione bioetica. Il fascicolo viene chiuso in tipografia ai primi di maggio, per cui l'analisi è fatta "a caldo" e, al tempo stesso "a bocce ferme". È scritta però in un "tempo di mezzo" perché prima della Marcia per la Vita, che si terrà a Roma sabato 18 maggio e della successiva Settimana per la Vita, e soprattutto prima delle elezioni europee: eventi che potrebbero far emergere aspetti rilevanti per una valutazione più approfondita del Congresso stesso.

2. Una breve cronaca dei fatti precedenti il Congresso

È bene ricordare gli aspetti di cronaca circa il Congresso di Verona, che oggi sono abbastanza noti, ma che è facile siano presto dimenticati. Il Congresso è stato programmato e organizzato in quella sorta di discreta penombra che circonda pressoché ogni manifestazione di questo tipo. Agli inizi di marzo 2019, però, varie testate hanno cominciato a parlare con insistenza del Congresso, del suo programma e di alcuni relatori, noti per aver sostenuto tesi molto conservatrici circa l'aborto, l'omosessualità e la famiglia tradizionale che pare riservare alla donna un ruolo subordinato. La tensione sul Congresso è cresciuta e il 12 marzo 2019, alla trasmissione televisiva *Di martedì* di La7, il vice-premier e capo del Movimento 5Stelle, Luigi Di Maio ha detto: «Più che di destra sono degli sfigati se trattano così le donne. Quelli non rappresentano nulla della cultura del M5s, chi vuole tornare indietro e trattare le donne così probabilmente ne risponderà alla storia e anche agli elettori». Ha anche chiarito che non era stata inoltrata la richiesta di patrocinio alla Presidenza del Consiglio, e che il ministro leghista Fontana «se ci va, andrà a rappresentare la sua forza politica e non il governo».

Queste parole hanno segnato una svolta, perché dopo di esse il Congresso è diventato oggetto di attenzione nazionale. Le critiche sono aumentate, tanto che alcuni relatori hanno declinato l'invito, come il Presidente del Parlamento Europeo e vice-presidente di Forza Italia, Antonio Tajani, e il Direttore dell'ISTAT, Gian Carlo Blangiardo. Non è stato dato il patrocinio della Presidenza del Consiglio, e le opposizioni politiche hanno subito organizzato, sempre a Verona, una contromarcia transfemminista per sabato 30 marzo: il giorno prima della Marcia per la Famiglia conclusiva del Congresso prevista per domenica 31 marzo.

Gli organizzatori hanno subito convocato una conferenza stampa in cui il Sindaco di Verona, Federico Sboarina, ha ribadito che il Congresso «sarà uno straordinario laboratorio di idee»¹; il presidente del Congresso, Toni Brandi, ha espresso rammarico «per chi tenta di trasformare questo

1 Conferenza stampa del Congresso delle Famiglie. Gli organizzatori e il sindaco: “Accendere i riflettori sulla famiglia”, Verona, 15 marzo 2019: <<http://www.generazionefamiglia.it/c-s-15-03-2019-gen-fam-provita-congresso-mondiale-delle-famiglie-conferenza-stampa/>> (ultimo accesso maggio 2019).

nostro incontro tra leader mondiali, figure istituzionali di primo rilievo [...] in un incontro “CONTRO” quando si tratta di un incontro “PER” i genitori e i loro figli»; il vicepresidente, Jacopo Coghe, ha sottolineato che «il nostro obiettivo è sensibilizzare la politica e le istituzioni, affinché prendano impegni concreti. [...] A due mesi dalle elezioni europee, questo messaggio è per tutti i candidati [...]. Vigileremo sui contenuti delle loro campagne elettorali e non transigeremo sui valori che porteranno avanti»².

Nonostante queste precisazioni, gli attacchi si sono inaspriti: il M5S ha diffidato gli iscritti dal partecipare al Congresso, alcuni alberghi di Verona hanno ricevuto sollecitazioni a non dare ospitalità, e messaggi analoghi sono stati dati ai traduttori. A questo punto gli organizzatori hanno diffuso il seguente Comunicato stampa: «Noi come i neri ai tempi della segregazione. Non solo non si doveva organizzare un Congresso sulle Famiglie ma i papà, le mamme e i bambini non devono avere ospitalità negli alberghi di Verona secondo la dittatura del pensiero unico, ragion per cui è iniziato il boicottaggio dei partner dell'iniziativa. Ci dovremo sedere sui posti in fondo negli autobus o dovremo girare con segni di riconoscimento? La responsabilità di questo gioco al massacro è della politica, del M5s e del Pd che hanno deciso non solo di non partecipare ma di innescare questa moderna caccia alle streghe pro family, avvelenando il clima e alimentando un odio folle. L'ultima novità è che 130 tra professori e ricercatori dell'Università di Verona hanno firmato contro il Congresso Mondiale delle Famiglie in nome del pluralismo, sì ma quale? La libertà di opinione ed espressione in Italia è gravemente sotto attacco. Come al tempo delle dittature, oggi chi ci vuole impedire di parlare vorrebbe che non avessimo alcun diritto. Subiamo una nuova ghettizzazione e i media ci bullizzano ridicolizzando i nostri temi. Siamo stati inondati di menzogne, fake news anche istituzionali, ma noi andiamo avanti per il bene delle famiglie. Questo Congresso sarà un inno alla vita, alle famiglie e a tutte le donne lavoratrici e madri e a tutti i bambini».³

Il comunicato ha fatto emergere uno dei temi problematici suscitati dal Congresso che: sarebbe stato «un test importante per il Paese, perché è la cartina di tornasole della democrazia, che a parole la sinistra e i suoi

2 Ibid.

3 Ufficio Stampa del Congresso Mondiale delle Famiglie, Comunicato stampa, “WCFVerona XIII, Gli organizzatori: «Noi come i neri ai tempi della segregazione»”, Roma, 19 marzo 2019, <<https://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/wcf-verona-xiii-gli-organizzatori-noi-come-i-neri-ai-tempi-della-segregazione/>> (ultimo accesso maggio 2019).

giornali – i maggiori – dicono di apprezzare e difendere. In realtà l'unica democrazia che nei fatti difendono è la loro; e a chiunque si differenzi dal pensiero unico di cui sono servi felici impongono la mordacchia»⁴. Questo punto è stato sostanzialmente condiviso anche da Giuseppe Cruciani, noto conduttore radiofonico di estrazione radicale, che è andato a parlare al Congresso e dal palco ha detto: «Io non sono uno di voi [...]. Mi sono battuto per anni per cose che voi avversate: il matrimonio omosessuale, il divorzio e l'aborto (ma ormai è acqua passata) e persino l'utero in affitto [...]. Ma mi sento uno di voi oggi, perché molti vorrebbero spegnere questo microfono da cui sto parlando adesso. Abbiamo assistito nelle settimane che hanno preceduto questo evento a una vera e propria campagna di criminalizzazione di quello che è un convegno, un incontro tra persone che parlano, tra persone che esprimono idee [...] Qualcuno ha persino compilato una lista degli alberghi in cui siete ospiti per boicottarli. Qualcuno ha detto che bisogna fare la lista dei traduttori, come fosse una lista di criminali che partecipa a un congresso di criminali. [...] Bisogna [...] battersi sempre per la circolazione delle idee»⁵.

Quest'obiezione pone un problema di carattere *formale*, che prescinde dai *contenuti* delle tesi in esso sostenute, in quanto sottolinea che la democrazia come forma di governo, per sua stessa natura, deve garantire ampia libertà di pensiero, di parola e di ricerca scientifica in tutti i campi e a tutti, e quindi anche ai pro-life che a Verona hanno organizzato un Congresso di carattere squisitamente scientifico-culturale, e per di più non *contro* ma *per* i genitori e i loro figli.

3. È vero che gli attacchi al Congresso di Verona hanno rivelato un deficit di democrazia?

Quali erano le finalità del Congresso? È vero, che avrebbe voluto essere un Congresso solo *per* i genitori e i loro figli e non essere *contro* nessuno? Prima delle polemiche, l'obiettivo dichiarato era «affermare, celebrare

4 M. Tosatti, "Congresso delle Famiglie a Verona. Il test della libertà democratica nel paese. Dove è la Chiesa?", 23 marzo 2019, <<https://www.marcotosatti.com/2019/03/23/congresso-delle-famiglie-a-verona-il-test-della-liberta-democratica-nel-paese-dove-e-la-chiesa/>> (ultimo accesso maggio 2019).

5 <<https://www.youtube.com/watch?v=ghL1PGix-M8>> (ultimo accesso maggio 2019)

e difendere la famiglia naturale come *unica* unione stabile e base fondamentale della società»⁶: volere la famiglia naturale come una *unica* forma di famiglia equivale, per logica, a escludere (cioè essere *contro*) le altre forme di famiglia che *naturali* non sono. In seguito alle critiche gli organizzatori hanno, quindi, modificato l'obiettivo del Congresso.

Ci si deve chiedere se non ci siano stati anche altri cambiamenti, come quello circa il suo porsi come «uno straordinario laboratorio di idee»⁷ o un «pacifico momento di confronto»⁸, cioè come manifestazione scientifico-culturale tesa allo scambio di idee e all'approfondimento critico. Il documento dell'Università di Verona sottoscritto da 344 docenti e ricercatori (non solo 130) ha rilevato: «Scientificità assente»⁹, perché il programma prevedeva «l'uso di *convinzioni personali e religiose che sono presentate come verità scientifiche al fine di proporre politiche sociali e familiari che limitano libertà e diritti*». Non si può far passare come “scientifica” la prima idea che passa per la mente: il discorso scientifico ha regole che vanno rispettate senza le quali non si ha “scienza”. Bene han fatto i colleghi a ricordare il Codice Etico dell'Università che, «assieme ai principi della libertà della ricerca e dell'insegnamento, afferma quelli dell'uguaglianza e della solidarietà, rigettando ogni forma di pregiudizio e discriminazione»: discriminazione affermata da chi vuole la famiglia naturale come *unica* forma di unione.

6 M.R. Ruiù, “Cos'è e cosa sarà il Congresso delle Famiglie a Verona. E perché è importante esserci”, 24 febbraio 2019. <<https://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/cose-e-cosa-sara-il-congresso-delle-famiglie-a-verona-e-perche-e-importante-esserci/>> (ultimo accesso maggio 2019).

7 Conferenza stampa del Congresso delle Famiglie. Gli organizzatori e il sindaco: “Accendere i riflettori sulla famiglia”, Verona, 15 marzo 2019: <<http://www.generazionefamiglia.it/c-s-15-03-2019-gen-fam-provita-congresso-mondiale-delle-famiglie-conferenza-stampa/>> (ultimo accesso maggio 2019).

8 “Congresso mondiale delle famiglie a Verona, gli organizzatori: “Non siamo oscurantisti”. In un'intervista al Giornale parlano di “un pacifico momento di confronto””, Verona Città, 19 marzo 2019, <<https://veronasettegiorni.it/attualita/congresso-mondiale-delle-famiglie-a-verona-gli-organizzatori-non-siamo-oscurantisti/>> (ultimo accesso maggio 2019).

9 Redazione, “Congresso famiglie, ci saranno Bussetti e il vescovo. L'ateneo: «Scientificità assente»”, *Verona sera*, 22 marzo 2019, <<http://www.veronasera.it/attualita/congresso-famiglie-ci-saranno-bussetti-e-il-vescovo-l-ateneo-critichiamo-statuto-scientificita.html>> (ultimo accesso maggio 2019).

In un Congresso scientifico con finalità conoscitive, inoltre, i relatori sono per lo più accademici, o studiosi riconosciuti dalla comunità scientifica, che presentano una varietà di posizioni in sessioni pubbliche aperte al dibattito. A Verona, invece, varie sessioni erano riservate ai soli militanti e gli interventi pubblici aperti a tutti erano per lo più tenuti da politici e rappresentanti di Chiese. Sorge il dubbio che il termine “Congresso” sia stato usato non nella accezione accademico-scientifica, ma in quella politico-istituzionale che indica un raduno politico o anche un momento istitutivo di un’organizzazione. A questa accezione pare alludesse Brian Brown, Presidente del WCF, quando – sempre prima che iniziassero le polemiche – invitava le famiglie italiane a partecipare numerose «per ribadire [...] la centralità della famiglia naturale nella società, tramite *azioni concrete e condivise* [...] per] mostrare al mondo intero che, ormai da tempo, non siamo più solo una “maggioranza silenziosa” ma una comunità numerosa, attiva, pronta a scendere in campo per difendere ciò che ha di più caro [...] da Verona partirà la controrivoluzione del buonsenso e della ragione». Il Congresso «è un’occasione importante da cui far partire questo “vento nuovo”» capace di dar voce in modo visibile all’altra Europa, quella delle famiglie¹⁰. In questa linea gli organizzatori osservavano che il Congresso «si preannuncia uno dei più rilevanti della storia [...] dopo i due Family Day (2015 e 2016), a Verona abbiamo una nuova opportunità, stavolta di livello mondiale. Non dobbiamo assolutamente perderla»¹¹. Lungi dall’essere un Congresso scientifico, quello di Verona si profilava come una sorta di super-Family Day, cioè un raduno di tipo politico o para-politico.

Verona è stata scelta come meta di questo Congresso para-politico perché nel 2018 si era autoproclamata “Città della Vita” con un documento di attacco alla L. 194/78 nel suo 40ennale: simbolo della lotta all’aborto. La vigilia delle elezioni europee è stata scelta perché il Con-

10 M.R. Ruiiu, “Cos’è e cosa sarà il Congresso delle Famiglie a Verona. E perché è importante esserci”, 24 febbraio 2019, <<https://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/cose-e-cosa-sara-il-congresso-delle-famiglie-a-verona-e-perche-e-importante-esserci/>> (ultimo accesso maggio 2019).

11 La dichiarazione è di Toni Brandi, presidente del Congresso di Verona, riportata da Luca Marcolivio, “Congresso Mondiale Famiglie. «Per un documento finale programmatico»”, *Tempi*, 22 gennaio 2019, <<https://www.tempi.it/congresso-mondiale-famiglie-per-un-documento-finale-programmatico/>> (ultimo accesso maggio 2019).

gresso aveva il compito di apprestare un programma [operativo] capace di ribaltare l'attuale indirizzo prevalente nell'Unione Europea: non più l'Europa degli individui apolidi, senza tradizioni e unisex, ma una nuova Europa di soggetti radicati in Stati sovrani, rispettosi delle tradizioni nazionali e con precise identità maschili e femminili. Noti e influenti politici sono stati scelti perché indicassero programmi concreti e prendessero impegni specifici, e chiaro era l'avvertimento: «Vigileremo sui contenuti delle loro campagne elettorali e non transigeremo sui valori che porteranno avanti»¹².

Alfredo Bazoli (deputato PD) ha colto questo carattere eminentemente politico del Congresso rilevando che l'obiettivo era di avere «un incontro più finalizzato a costruire una identità politica, una sorta di internazionale della destra sovranista, che pare trovare nell'Italia di oggi un terreno fertile, piuttosto che a discutere in modo costruttivo e dialogante di politiche per la famiglia»¹³. In questa linea Annalisa Camilli ha rilevato che per Allan Carlson, l'ideatore dei WCF, i *prolife* e i *profamily* sono «soldati morali» pronti a «combattere “una guerra” contro “i nemici della famiglia naturale” che hanno interpretato male la natura umana»¹⁴. Per ripristinare l'ordine morale va creata una rete capace di favorire il lavoro comune pro-family a livello globale (e non solo nella propria nazione): il Congresso di Verona era un'occasione «per elaborare una strategia politica comune, a poche settimane dalle elezioni europee, ricevendo il pieno appoggio delle istituzioni italiane». Lo slogan della manifestazione era: «Il vento del cambiamento: l'Europa e il movimento globale *profamily*»¹⁵.

12 Ibid. La frase è di Jacopo Coghe. Tra gli uomini politici scelti ricordiamo: Antonio Tajani, presidente del parlamento europeo; Matteo Salvini, vicepresidente del Consiglio italiano; Lorenzo Fontana, ministro per la famiglia e le disabilità; Marco Buzzetti, ministro dell'istruzione; Luca Zaia, governatore della Regione Veneto; Federico Sboarina, sindaco di Verona; Giorgia Meloni, leader del partito Fratelli d'Italia; e numerosi esponenti politici di spicco di paesi dell'Est europeo e rappresentanti influenti delle diverse confessioni cristiane.

13 A. Bazoli, «A Verona una internazionale della destra sovranista, altro che Congresso sulla famiglia», 30 marzo 2019, <<https://www.democratica.com/focus/verona-internazionale-della-destra-sovranaista-altro-congresso-sulla-famiglia/>> (ultimo accesso maggio 2019).

14 A. Camilli, «Dio, patria e famiglia: tre giorni al Congresso di Verona», *Interazionale*, 1 aprile 2019, <<https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2019/04/01/congresso-famiglie-verona>> (ultimo accesso maggio 2019).

15 Ibid. Si può osservare che un gruppo di militanti [di Piacenza] presente a Verona ha

Se è vero che quello di Verona avrebbe voluto essere un Congresso con finalità politico-operative (più che scientifiche-culturali), allora l'obiezione (formale) che gli attacchi a esso avrebbero mostrato un deficit di democrazia perde forza e si dissolve. Una democrazia sana deve sì garantire ampia (non illimitata) libertà di ricerca e di discussione sul piano scientifico-culturale, ma deve anche essere pronta a difendere se stessa e le proprie conquiste civili, e per questo i Congressi con finalità politico-pratiche rispondono a criteri diversi da quelli scientifici. Può darsi che alcune critiche al Congresso di Verona siano state di cattivo gusto o anche eccessive, ma in generale l'azione di contrasto all'iniziativa va vista come risposta a un Congresso politico che aveva come obiettivo l'attacco di alcune fondamentali conquiste civili circa la famiglia. Solo chi presuppone l'assunto (erroneo e discriminatorio) che ci sia un'unica forma di famiglia può dire che le critiche al Congresso hanno rivelato un deficit di democrazia, ma chi prende atto che ci sono varie forme di famiglia, vede queste critiche come segno della vitalità della nostra democrazia, che sa distinguere il piano accademico da quello politico, e difendere le proprie conquiste civili in nome di quel sano pluralismo che il Congresso di Verona si preparava a smantellare sul piano operativo.

4. L'aspetto contenutistico-sostanziale delle proposte del Congresso di Verona

Alcune sessioni del Congresso di Verona sono state riservate ai soli militanti, per cui non è dato sapere quali risultati abbiano conseguito. Qui

subito appreso quest'impostazione "americana" e il corrispondente linguaggio, come confermano le seguenti parole: "La nostra missione è quella di tenere alto il livello di attenzione sui temi della famiglia. Siamo convinti che siamo una grande forza civica [...] Oggi lo scontro non è più tra due ideologie, ma lo spartiacque è tra le forze politiche che sostengono l'importanza della famiglia [naturale] e quelle che hanno fatto scelte diverse. [...] Combattere per la famiglia [naturale] è per noi un imperativo morale. Possono esistere mediazioni su altre questioni, di carattere economico ad esempio, ma abbiamo il dovere di non transigere sulla difesa della vita e della famiglia, in Italia come in Europa. Rivolgendo lo sguardo alle prossime elezioni europee, dobbiamo ribadire che vogliamo un'Europa che sia delle famiglie e non del mercato e della finanza" ("Il Congresso di Verona ha rimesso la famiglia naturale al centro", 31 Marzo 2019, <<https://www.piacenzasera.it/2019/03/congresso-verona-rimesso-la-famiglia-naturale-al-centro/289985/>> (ultimo accesso maggio 2019).

prendiamo in considerazione solo gli aspetti di pubblico dominio. Gli attacchi hanno contribuito a de-potenziare il Congresso, che non ha avuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio, e ha registrato l'assenza di Antonio Tajani, e di Giancarlo Blangiardo. Che dire dei contenuti proposti in realtà dal Congresso?

4.1. Valutazione della Marcia per la Famiglia conclusiva del Congresso

La Marcia per la Famiglia si presentava come il cuore pulsante dell'evento: collocata al termine, domenica 31 marzo, avrebbe dovuto coronare il Congresso e rendere visibile la «*controrivoluzione del buonsenso e della ragione*» e il «vento nuovo» del cambiamento a favore della famiglia naturale e della tutela della vita per «sensibilizzare la politica e le istituzioni, affinché prendano impegni concreti» al riguardo.

Le forze dell'ordine hanno stimato in 10.000 (diecimila)¹⁶ i partecipanti alla Marcia: un numero esiguo e deludente. Alcune fonti simpatetiche al Congresso hanno raddoppiato la cifra, o addirittura l'hanno portata a 50.000, numero che, forse, era quello auspicato¹⁷. Se i partecipanti fossero stati 50.000, la Marcia sarebbe stata un sicuro successo, e la politica sarebbe stata sensibilizzata. Se fossero stati di più, sarebbe stato un tripudio, e la politica avrebbe dovuto prenderne atto. Ma la dura realtà è diversa, e i partecipanti sono stati un quinto dell'auspicato o comunque meno della metà. Il presunto “vento nuovo” si è rivelato essere un soffio molto tenue, quasi impercettibile. D'altro canto, la contromarcia

16 Redazione Ansa Verona, “Congresso famiglia, in 10mila al corteo pro-famiglia a Verona”, 31 marzo 2019, http://www.ansa.it/veneto/notizie/2019/03/31/in-10mila-a-corteo-pro-famiglia-a-verona_a130ced7-241a-4018-b304-9b580950073b.html. Anche gli aggiornamenti del 31 marzo de *Il Sussidiario* confermano questo numero: “Congresso famiglie a Verona. 10mila al corteo pro-vita: Conte-DiMaio vs Salvini”, <https://www.ilsussidiario.net/news/cronaca/2019/3/30/congresso-della-famiglia-a-verona-atte-so-salvini-spunta-un-corteo-transfemminista/1865592/> (ultimo accesso maggio 2019).

17 Sul punto scrive Andrea Zambrano: “Eppure sono tanti, il solito balletto: 50mila per gli organizzatori, 10mila per Repubblica. Facciamo 20mila? Ma in fondo che importa? [...] dopo la campagna mediatica devastante, dopo il terrorismo che “A Verona c'è il rischio di scontri e di farsi male” è già un miracolo che ci siano “solo” 10mila o 20mila persone”. A. Zambrano, “Ecco chi sconfigge le elite: “La famiglia, che meraviglia””, 1 aprile 2019, <<http://lanuovabq.it/it/ecco-chi-sconfigge-le-elite-la-famiglia-che-meraviglia>> (ultimo accesso maggio 2019).

transfemminista del giorno prima (sabato 30 marzo) ha registrato 20.000 presenze, grosso modo il doppio¹⁸. Si è detto che questi partecipanti sarebbero stati foraggiati dalle organizzazioni di potere (sindacati e partiti), che hanno offerto «panini alla frittata e un comodo pullman», mentre i pro-family sarebbero andati a Verona mossi da quel «sentimento comune che travalica gli interessi e le convenienze. Si chiama identità»¹⁹. È difficile valutare la diversa intensità delle rispettive convinzioni, ma i numeri restano.

Al di là del (deludente) dato numerico, sul piano del significato simbolico – come ha chiarito Massimo Gandolfini nel suo discorso conclusivo – la Marcia per la Famiglia non si è posta come un’occasione *di scontro* ma come una *proposta* (in linea col nuovo obiettivo del Congresso: essere *per* e non *contro*)²⁰. Così Gandolfini non ha sostenuto che la L. 194/78 è una pessima legge da abrogare al più presto e da sostituire con un netto divieto dell’aborto, ma si è limitato a dire che andrebbe applicata meglio soprattutto nella prima parte, quella riguardante la prevenzione: chi ha marciato lo ha fatto riconoscendo di non essere *contro*, e quindi di non essere né in battaglia né tantomeno in guerra. Chi, invece, è rimasto agli originari e dichiarati obiettivi del Congresso, avrebbe voluto che emergesse con chiarezza che quella in corso sulla famiglia e sulla vita è «una guerra. Una guerra aperta, dichiarata dalle femministe e dagli attivisti gay, che il 30 marzo hanno invaso Verona, guidati da Monica Cirinnà, al grido: “*Siamo le streghe che non avete bruciato*”. Nel loro corteo spiccava una marionetta del senatore leghista Simone Pillon dentro una gabbia

18 Redazione Ansa Verona, “Famiglia: 20 mila al corteo femminista”, 31 marzo 2019. <http://www.ansa.it/veneto/notizie/2019/03/30/famiglia-20-mila-al-corteo-femminista_e675413f-0bc8-41fd-82b0-306ca904a43b.html>. Come ricordato, altre fonti affermano che i pro-life che hanno sfilato a Verona il 31 marzo erano “in numero non inferiore a quello dei loro avversari”, R. De Mattei, “La debolezza dei rappresentanti pro-life in Italia”, RadioRomalibera, 5 aprile 2019, <https://www.radioromalibera.org/cultura-cattolica/analisi-e-commenti/la-debolezza-del-movimento-prolife-in-italia/> (ultimo accesso maggio 2019).

19 A. Zambrano, cit.

20 Secondo De Mattei, Gandolfini avrebbe “fatto propria la linea indicata dal presidente della CEI Gualtiero Bassetti: “*non trasformiamo la famiglia in un’occasione di scontro*””, “Riflessioni sul Congresso delle Famiglie di Verona”, Corrispondenza romana, 1 aprile 2019, <<https://www.corrispondenzaromana.it/riflessioni-sul-congresso-delle-famiglie-di-verona/>> (ultimo accesso maggio 2019).

e uno striscione con scritto “*un orgasmo vi seppellirà*”. Il lancio davanti [... al palazzo della] Gran Guardia di fumogeni, assorbenti e bottigliette vuote, esprimeva la violenza di cui è carico questo vero e proprio partito dell’odio. La violenza non è solo teorica. Sei milioni di bambini uccisi in Italia grazie alla legge 194 sono il bilancio della guerra in corso. Di fronte a questo massacro, come si può dire di non essere contro la legge abortista?»²¹.

Il numero dei partecipanti alla Marcia è stato inferiore alle aspettative, e il significato simbolico è stato impoverito o dimezzato rispetto a quanto pareva fosse promesso. Come rilevato da un altro commentatore, l’aver trasformato la Marcia posta a coronamento del Congresso in una *proposta “per”* è poco comprensibile: «Diciamolo francamente – è come se una squadra di calcio dicesse: giochiamo per non fare goal»²².

4.2. Valutazione degli interventi pubblici dei rappresentanti politici

Il più atteso dei politici, Matteo Salvini, già prima di andare a Verona aveva precisato che sarebbe andato «a ribadire la libertà di scelta di tutti e per tutti: le conquiste sociali non si toccano, non si discute sulla revisione dell’aborto, del divorzio, della libertà di scelta per donne e uomini [...] Si ragiona su come aiutare le famiglie italiane: mamme e papà, coi bimbi e coi nonni e uscire da una situazione di povertà che a volte, dopo la nascita di un figlio, ti entra in casa»²³. «Non si parla assolutamente di divorzio, di aborto, di diritti civili e di libertà di scelta delle donne». Richiesto di un parere circa la distribuzione al Congresso di feti di plastica e di altri gadget di dubbio gusto, Salvini ha risposto: «Ribadisco che siamo contrari a genitore 1 e genitore 2 e a pratiche come l’utero in affitto. Detto questo, lo ripeto: legge 194, diritti civili e di scelta non sono in discussio-

21 Ivi.

22 C. Gnerre, “Il Congresso di Verona... ahinoi! Una grande sconfitta”, 31 marzo 2019, <<http://itresentieri.it/il-congresso-di-verona-ahinoi-una-grande-sconfitta/>> (ultimo accesso maggio 2019). La linea morbida si rivela essere “un tentativo patetico, perché poi gli avversari che hanno manifestato a Verona, hanno manifestato *contro* e chi ha attaccato mediaticamente, ha attaccato *contro*”

23 <http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/03/29/salvininon-si-discute-aborto-e-divorzio_da5fe7df-9baf-498a-869e-a4008b389099.html> (ultimo accesso maggio 2019).

ne né nei programmi del governo»²⁴. Arrivando a Verona il 30 mattina ha confermato: «Non sono qui per togliere qualcosa a qualcuno, non si tocca niente a nessuno. La 194 non è in discussione»²⁵. Nel discorso dal palco ha dichiarato: «Sono “per”, non “contro”. Ribadisco: ognuno nella sua vita privata fa quel che vuole, ognuno fa l’amore con chi vuole, va a cena con chi vuole, va a teatro con chi vuole, va al cinema con chi vuole: io voglio togliere lo Stato dai negozi e dagli studi professionali con gli studi di settore, figurati se voglio portare lo Stato in camera da letto di qualcuno: ognuno a casa sua fa quello che vuole. Però è mio dovere e mio diritto, da papà, da italiano, da uomo e da ministro, difendere i diritti di coloro che non hanno voce: i bambini. Rimettere al centro i bambini, i bambini, che non possono essere vittime dell’egoismo degli adulti. [...] fin che campo, combatterò una pratica barbara e disumana come l’utero in affitto, che mi fa schifo al solo pensiero. La donna bancomat, forno microonde che sforna ovuli, che sforna bambini: un’aberrazione, un’aberrazione umana, sociale, culturale!»²⁶.

La platea ha approvato con calore ma senza scomporsi e battute come “ognuno fa ciò che vuole nella sua camera da letto” o “non sono qui per togliere diritti a qualcuno” hanno fatto guadagnare a Salvini il titolo di “nichilista pragmatico”²⁷. Nonostante questo, il ministro per la Famiglia e le Disabilità Lorenzo Fontana, veronese, tra i principali sostenitori del Congresso e iscritto al Comitato NO194²⁸, al termine di un discorso un

24 M. Cremonesi, “Congresso delle famiglie di Verona, Salvini prende le distanze: «La 194 non si tocca» (ma oggi sarà sul palco)”, *Il Corriere della Sera*, 19 marzo 2019, <https://www.corriere.it/politica/19_marzo_29/congresso-famiglie-verona-salvini-prende-distanze-la-194-non-si-tocca-ma-oggi-sara-palco-47287f30-5267-11e9-95de-b93fcf-f37bd3.shtml> (ultimo accesso maggio 2019).

25 <http://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2019/03/30/famiglia-salvini-la-194-non-si-tocca_7949014a-5ec5-4422-95d9-8b97c645337b.html> (ultimo accesso maggio 2019).

26 Dalla registrazione.

27 <<https://www.ilfoglio.it/bioetica-e-diritti/2019/03/30/news/una-passeggiata-a-verona-per-capire-i-danni-prodotti-da-chi-parla-di-famiglia-da-una-curva-dello-stadio-246369/>> (ultimo accesso maggio 2019).

28 Il fondatore e presidente del Comitato NO194, avvocato Pietro Guerini, ha ritenuto “doveroso rivolgere al neo-Ministro Lorenzo Fontana le più vive felicitazioni per la sua nomina a capo del dicastero per la Famiglia e la Disabilità, essendo iscritto dall’anno 2011 al nostro Comitato [...] finalizzato all’abrogazione referendaria della legge 194 e che conta oltre 30.000 aderenti. Iscrizione, in particolare, che raccolsi personalmente di fronte ad una

po' generico e su temi generali²⁹, ha espressamente ringraziato Salvini, perché «vedere un leader politico che non ha paura, e che *soprattutto sa scegliere se sono più importanti i dati elettorali o le cose giuste*, avere un politico, in particolar modo nell'area identitaria di centro destra, che *sceglie prima le cose giuste e poi, se portano voti bene, altrimenti pazienza*, è un grande pregio, ed è un grande privilegio che sicuramente io ho, e penso che anche tanti di voi avete, di avere una persona di questo tipo»³⁰.

Il punto è passato sotto silenzio, ma il dire di Salvini che è un leader che antepone le cose giuste ai dati elettorali, dopo che questi ha esplicitamente sostenuto che “la 194 non è in discussione” e che “ognuno nella sua vita privata fa l'amore con chi vuole” ecc., equivale a dire che la 194/78 e il libero amore, ecc. sono tutte “cose giuste”! Non sono “cose inique e abominevoli” che Salvini subirebbe per via dei dati elettorali: no! Salvini è uno che non ha paura di scegliere e che sceglie prima le cose giuste, come appunto la 194/78 e il resto, e poi guarda ai dati elettorali! Detto da un iscritto al Comitato NO194, comitato che lotta per l'abolizione della L. 194/78, la tesi è pregnante e rivelatrice del livello scientifico-culturale degli interventi al Congresso...

La più applaudita al Congresso, Giorgia Meloni, prima del Congresso aveva dichiarato: «*Io penso che nessuno in Italia voglia abolire la legge 194. Io non voglio abolire la 194. Nessuno in Italia vuole abolire la legge 194, siamo seri. [...] La legge 194 è una legge fatta benissimo e non si tocca*»³¹. È vero che a Verona, dal palco, ha scaldato la platea dicendo che bisogna essere contro l'ideologia gender, che «*impresentabili sono quelli che sostengono pratiche come l'utero in affitto, l'aborto al nono mese, e il tentativo di bloccare lo sviluppo dei ragazzi con dei medicinali a undici anni*», ma – come Salvini – non ha rimesso in discussione i diritti

chiesa a Desenzano in data 28-5-2011 verso le ore 12 in occasione di un evento pro-life”. <<https://caserta24ore.altervista.org/02062018/felicitazioni-al-neo-ministro-lorenzo-fontana-iscritto-al-comitato-no194/>> (ultimo accesso maggio 2019).

29 Fontana ha parlato di lavoro femminile, di calo demografico, di congedi parentali, di asili gratuiti, di genitori che ogni giorno combattono una dura battaglia per la sostenere i propri figli disabili, senza toccare alcuna questione critica o scottante.

30 <<https://www.youtube.com/watch?v=W0DefUHzw7U>> (ultimo accesso maggio 2019). Il passo è negli ultimi due minuti.

31 Giorgia Meloni il 27 marzo scorso alla trasmissione *Accordi e disaccordi* sul canale Nove.

acquisiti: si è limitata a dichiarare di voler bloccare le varie robacce che si profilano all'orizzonte, senza accennare al ribaltamento del tavolo consolidato: nessun "vento nuovo".

Un altro importante politico, il Governatore del Veneto Luca Zaia, ha precisato di aver dato il patrocinio della Regione a «un evento internazionale che si svolge da anni [...] e che] se non ci fosse stata [...] tutta questa pubblicità, l'appuntamento sarebbe stato per addetti ai lavori». Non si è pentito del sostegno dato perché resta convinto, come Voltaire, che ciascuno deve essere libero di dire quel che pensa: «Il Veneto accetterà sempre le idee di tutti», pur con alcuni netti distinguo e precisi paletti: «Se al Congresso emergessero posizioni ultra conservatrici e medioevali, sarei io a fare piazza pulita. E credo che, dopo le polemiche, il Congresso abbia il dovere di essere ancora più chiaro. Sull'omofobia, sul ruolo della donna, e anche sulla legge 194, in Italia c'è una legge e non va toccata. [...] Per me resta dogma che la donna debba essere l'unica protagonista della sua vita»³². E sull'omofobia Zaia era già intervenuto in modo lapidario: «Dicono che sarà una manifestazione contro i gay? Vorrà dire che sarò io a portare il pensiero che se in questa discussione c'è una patologia è l'omofobia, non l'omosessualità».

Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, si è posto in questa scia aperta a posizioni diverse: interpellato sulle «posizioni rigide di alcuni partecipanti riguardo gli omosessuali», ha risposto: «Per me le persone sono persone, non vanno giudicate assolutamente da quel punto di vista. Non faccio distinzioni da questo punto di vista, l'amore è amore»³³. Ha poi precisato: «Io sono stato invitato dagli organizzatori mesi fa, ho dato la mia disponibilità ma questo non significa sposare l'ideologia o l'idea di chi ha organizzato il convegno [...] Spero di dare il mio contributo innanzitutto sull'idea che bisogna avere rispetto per le idee di tutti. La famiglia è un tema che riguarda la nostra società, è giusto avere diversi punti di vista. Ma, ripeto, *conta il rispetto di tutti*»³⁴.

32 <https://www.huffingtonpost.it/2019/03/29/luca-zaia-no-allomofobia-al-congresso-di-verona_a_23702243/> (ultimo accesso maggio 2019).

33 <<http://www.veronasera.it/attualita/congresso-famiglie-ci-saranno-bussetti-e-il-vescovo-l-ateneo-critichiamo-statuto-scientificita.html>> (ultimo accesso maggio 2019).

34 <<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/03/29/congresso-verona-ministro-bussetti-ci-vado-perche-sono-stato-invitato-ma-non-sposo-ideologia-degli-organizzato->

Ancora più sorprendente Federico Sboarina, il sindaco di Verona, la Città della Vita ospite del Congresso, scelta in quanto simbolo della lotta all'aborto, e che ha avuto difficoltà interne alla coalizione di centro-destra che sostiene la sua amministrazione³⁵: anche per lui «l'oggetto del convegno non è *mai stato* di mettere in discussione la legge 194, così come le altre conquiste sociali di questo paese [...] da Verona non parte questo messaggio [ridiscussione della L. 194/78 e dei diritti acquisiti] e nemmeno quello che le leggi non vadano rispettate, altrettanto rispetto la nostra città lo porta alle scelte personali dei cittadini. Condivido le parole di Zaia quando ha detto che "l'omofobia è una patologia". Uomini e donne devono essere *liberi di scegliere la propria vita* e di esprimere le proprie opinioni. Ma proprio tutti devono poterlo fare, anche *i convegnisti del WCF che sono stati coperti da fake news gratuite, intimidazioni e strumentalizzazioni*»³⁶.

Quelli riportati sono stati i principali interventi pubblici dei politici: si deve prendere atto che dal Congresso di Verona non è partito il "vento nuovo" della "*controrivoluzione del buonsenso e della ragione*" capace di «sensibilizzare la politica e le istituzioni, affinché prendano impegni concreti» per la tutela della vita (divieto di aborto) e per un ritorno alla famiglia naturale (eterosessuale) come unica forma di unione stabile. Un osservatore simpatetico all'iniziale programma del Congresso ha commentato: «Microfono che incontri, versione che cambi»³⁷, per indicare il voltafaccia dei politici invitati. Un altro ha rilevato che gli interventi al Congresso confermano «che nessun deputato in parlamento è pronto a battersi pubblicamente per la difesa integrale della vita. Ma più grave ancora è il fatto che nessuno dei rappresentanti del Congresso, anche solo per correggere il tiro, si sia espresso pubblicamente per l'abrogazione totale

ri/5072137/> (ultimo accesso maggio 2019).

35 Il capogruppo della Lega a Verona, Mauro Bonato, si era dimesso qualche giorno prima del Congresso per protesta: «Trovo agghiaccianti le parole dei relatori. Non possiamo accettare che persone del genere salgano sul palco».

36 T.d.b., "Congresso famiglie, Sboarina: «legge su aborto non si tocca»", <<https://www.vvox.it/2019/03/30/congresso-famiglie-sboarina-legge-su-aborto-non-si-tocca/>> (ultimo accesso maggio 2019).

37 T. Scandroglio, "Politica ancora inaffidabile, per il voto serve una lobby", *La Nuova Bussola Quotidiana*, 2 aprile 2019, <<http://lanuovabq.it/it/politica-ancora-inaffidabile-per-il-voto-serve-una-lobby>> (ultimo accesso maggio 2019).

della legge 194 o della legge Cirinnà sulle unioni civili»³⁸. Un altro ancora ha sottolineato come nessuno al Congresso abbia detto che «la pratica omosessuale è un peccato che fa andare all'inferno»³⁹, fatto grave perché può essere fonte di «scandalo, nel senso che chi ascolta può capire che finanche i cattolici “tosti” ormai non credono più che l'omosessualità sia un peccato che *grida vendetta dinanzi a Dio* [...del Congresso] alla fine cosa è rimasto? È rimasta la convinzione che i diritti acquisiti non si devono toccare. Che la 194 non si deve toccare. E che quello che si vuole è solo un maggiore spazio e un po' più di riconoscimento giuridico per la famiglia tradizionale. Ben poca cosa!»⁴⁰. In effetti, quest'ultima è una valutazione bonaria. A essere più crudi, si potrebbe dire che, rispetto agli iniziali obiettivi proposti, il Congresso di Verona è stato un disastroso fallimento che ha rivelato la «debolezza del fronte dei difensori della famiglia»⁴¹.

5. Valutazione complessiva del Congresso e esame della situazione

Il bilancio sopra indicato è fatto sulla scorta delle dichiarazioni *pubbliche*, ma nulla sappiamo di eventuali strategie operative che è possibile siano state elaborate negli incontri riservati. Si può anche poi pensare che i politici coinvolti nell'impresa siano pronti a cambiare idea e rimangiarsi le dichiarazioni pubbliche una volta acquisito il voto (cosa già accaduta nella storia): aspetti che potrebbero modificare la valutazione complessiva del Congresso.

Tuttavia chi riconosce che il Congresso di Verona è stato «il test rivelatore della debolezza del fronte dei difensori della famiglia»⁴², addebita l'accaduto a una «crisi di rappresentanza». È vero che a Verona si è avuto una sorta di «tradimento dei politici», perché quelli intervenuti «sembravano avere solo la preoccupazione di non essere definiti omofobi o retrogradi»⁴³, e hanno addirittura affermato che «la legge 194 sull'aborto e quella

38 R. De Mattei, “Riflessioni sul Congresso delle Famiglie di Verona”, op. cit.

39 C. Gnerre, op. cit.

40 Ivi.

41 R. De Mattei, “La debolezza dei rappresentanti pro-life in Italia”, op. cit.

42 Ivi.

43 Ivi.

recente sulle unioni civili non si toccano perché sono leggi dello Stato e come tali vanno rispettate»⁴⁴. Ma «il Popolo della Vita che con generosità e spirito di sacrificio è accorso a Verona» sarebbe numericamente in crescita e godrebbe di ottima salute culturale, in quanto dotato di idee sane, vivacità e coesione. Il problema sarebbe trovare rappresentanti politici affidabili e disposti a spendersi per i principii non negoziabili, e forse anche riguadagnare il sostegno della Chiesa cattolica⁴⁵. Negli Stati Uniti pare che ciò sia avvenuto, dopo l'elezione del presidente Trump e del suo vice Pence, e ora di altri politici nei singoli Stati: se anche in Italia avvenisse qualcosa di simile, il Popolo della Vita avrebbe l'opportunità di ribaltare il tavolo e cambiare l'attuale indirizzo a favore di “nuovi diritti”.

Non discuto qui come mai da noi, in Italia, non sembra ci siano politici pronti a sostenere il divieto di aborto, né se la tesi di un Popolo della Vita numeroso, sano e coeso sia frutto di *wishful thinking* o sia proposta per tenere alto il morale dei militanti. Di fatto, il numero dei presenti alla marcia di Verona non è stato esaltante, aspetto confermato anche dalla Marcia per la Vita di Roma e si tratta di vedere quanti saranno alle prossime manifestazioni.

Per capire meglio quale sia la “salute culturale” del Popolo della Vita è opportuno esaminare le “esplicite e concrete richieste” avanzate nella Dichiarazione finale del Congresso, che è il documento conclusivo elaborato degli organizzatori stessi. Le prime richieste sono «il riconoscimento della perfetta umanità del concepito; la protezione da ogni ingiusta discriminazione dovuta all'etnia, alle opinioni politiche, all'età, allo stato di salute o all'orientamento sessuale; la tutela delle famiglie in difficoltà economiche, specie se numerose, e delle famiglie rifugiate; il contrasto all'inverno demografico, tramite leggi che incentivino la natalità»⁴⁶; e «ulteriori obiettivi sono il contrasto alla pratica dell'utero in affitto tramite una moratoria internazionale,

44 Ivi.

45 G. Barra, “Guerra sulla famiglia, capi in fuga. Ma non siamo soli”, *La Nuova Bussola Quotidiana*, 2 aprile 2019; <<http://lanuovabq.it/it/guerra-sulla-famiglia-capi-in-fugama-non-siamo-soli>> (ultimo accesso maggio 2019).

46 Ufficio Stampa Congresso Mondiale delle Famiglie Notizie Pro Vita, “Wcf Verona, la Dichiarazione finale sollecita l'impegno delle istituzioni per i diritti e la dignità dei bambini e delle donne”, 31 marzo 2019, <<https://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/wcf-verona-la-dichiarazione-finale-sollecita-limpegno-delle-istituzioni-per-i-diritti-e-la-dignita-dei-bambini-e-delle-donne/>> (ultimo accesso maggio 2019).

l'urgenza della tutela dei diritti delle donne, dal ricevere valide alternative all'aborto, alla protezione dallo sfruttamento sessuale e dalla pornografia, alla parità di trattamento salariale»⁴⁷ e altri diritti collegati.

Neanche la Dichiarazione finale chiede in modo esplicito e preciso l'abrogazione della 194/78: qualunque cosa significhi la locuzione «riconoscimento della perfetta umanità del concepito», da ciò non deriva il chiaro e netto divieto dell'aborto, ma solo che sia garantito alle donne il ricevere «valide alternative all'aborto». È sorprendente notare come, poi, tra le richieste prioritarie la Dichiarazione affermi la «protezione da ogni ingiusta discriminazione dovuta [...] all'orientamento sessuale». Infatti, come è stato osservato, «il principio di non discriminare gli orientamenti sessuali appartiene ai “nuovi diritti” introdotti per capovolgere la legge naturale e cristiana»: accettarlo porterebbe a dire che «chi sostenesse, ad esempio, che la scelta omosessuale è un vizio contro-natura cadrebbe in una forma di discriminazione omofobica, che andrebbe punita dalla legge. Ciò è coerente con quanto ha affermato Luca Zaia, secondo cui “*Se esiste una patologia è l'omofobia, non l'omosessualità*”, ma quale coerenza ha con la concezione cristiana?»⁴⁸.

L'incongruenza qui rilevata fa pendant con quella del ministro Fontana che, iscritto al Comitato NO194, ha lodato Salvini come politico che antepone le cose giuste ai dati elettorali, pur avendo questi ribadito che “la 194 non si tocca”! Pare ci sia un po' di confusione nel quadro concettuale del Popolo della Vita, per cui viene da dubitare che lo stato della sua “salute culturale” sia davvero fiorente. Forse i politici italiani saltano da una posizione all'altra perché manca una linea precisa e coerente. D'altro canto è difficile averla perché, man mano che i “nuovi diritti” si affermano, sempre più frequente e acuto diventa lo scontro tra le esigenze dei nuovi diritti e le esigenze avanzate dalle opinioni ricevute dalla tradizione, cosicché non basta più un qualche ritocco (aggiungere un epiciclo) per tenere in equilibrio il tradizionale paradigma della sacralità della vita e della famiglia.

47 Ufficio Stampa Congresso Mondiale delle Famiglie Notizie Pro Vita, “Wcf Verona, la Dichiarazione finale sollecita l'impegno delle istituzioni per i diritti e la dignità dei bambini e delle donne”, 31 marzo 2019, <<https://www.notizieprovita.it/economia-e-vita/wcf-verona-la-dichiarazione-finale-sollecita-limpegno-delle-istituzioni-per-i-diritti-e-la-dignita-dei-bambini-e-delle-donne/>> (ultimo accesso maggio 2019).

48 R. De Mattei, “Riflessioni sul Congresso delle Famiglie di Verona”, op. cit.

Forse è anche per questo che la Chiesa cattolica pare non insistere più sui valori non negoziabili. Il Congresso di Verona si è rivelato un boomerang che è tornato sulla testa degli organizzatori, perché invece di far partire il “vento nuovo” che avrebbe dovuto spazzar via i cosiddetti “nuovi diritti”, in un senso li ha confermati, rendendo palese la debolezza del Popolo della Vita: debolezza che non dipende solo da fattori estrinseci e contingenti come una “crisi di rappresentanza”, ma soprattutto dalla confusione teorica presente nel quadro concettuale di riferimento, che si sta sgretolando.

Ultima nota. Abbiamo visto come la reazione prevalente tra i pro-life di riferimento sia la riaffermazione a prescindere della prosperità e salute del Popolo della Vita, tesi che viene sostenuta con due modalità diverse. Per un verso, attraverso un crescente surriscaldamento del linguaggio usato nell’analisi della situazione, linguaggio che assume toni sempre più netti e crudi, e talvolta allusivi alla violenza. In passato si parlava di “divisione tra laici e cattolici” o di “contrapposizione paradigmatica”, ora si parla di “conflitto”, “battaglia” o “guerra”, tralasciando anche l’aggettivo “culturale” presente nell’inglese *culture wars*. Inoltre, si prospetta la “lotta” alle varie leggi ingiuste (aborto ecc.), giungendo a rimettere in discussione la Costituzione stessa, che di questi permessi sarebbe la fonte⁴⁹. Per un altro verso, cresce il richiamo appello al misticismo, con costanti rimandi alla Provvidenza, come quando si afferma che il Popolo della Vita deve capire che cosa fare «cercando non ciò che piace a noi, ma ciò che è più perfetto e più gradito a Dio. Sarà Lui, in ultima analisi a tracciare la strada e a dare la vittoria a chi combatterà bene la buona battaglia in difesa della vita e della famiglia»⁵⁰.

49 In questa linea, per esempio lo stesso De Mattei scrive che non bisogna avanzare proposte in nome «della Costituzione italiana, che non è intoccabile e che costituisce l’inizio della laicizzazione della nostra società» (op. cit.). Per altre critiche aperte alla Costituzione, cfr. S. Ceccotti, “La Costituzione italiana è anti-cattolica”, *BastaBugie* n.564 del 20 giugno 2018; M. Palmaro, “La Costituzione italiana, un minestrone che ignora Dio”, *BastaBugie* n.55 del 7 novembre 2008. In questa linea anche S. Fontana, “Pensiamo all’obiezione di coscienza verso lo Stato”, *La Nuova Bussola Quotidiana*, 16 giugno 2014, <<http://www.lanuovabq.it/it/pensiamoallobiezionedi-coscienzaverso-lo-stato>> (ultimo accesso maggio 2019).

50 R. De Mattei, “Riflessioni sul Congresso delle Famiglie di Verona”, op. cit.